



Repubblica Italiana

**ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

---

*XVIII LEGISLATURA*

**ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO**

**della seduta n. 127 del 7 agosto 2024**

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale  
Servizio Lavori d'Aula*

**DISCUSSIONE UNIFICATA DI MOZIONI, DI  
INTERPELLANZE E DI INTERROGAZIONI  
SULLA SICCITA' E LA CRISI IDRICA IN SICILIA**

## **A) MOZIONI**

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 61 - Misure per contrastare la crisi idrica e l'emergenza siccità nel territorio regionale.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

secondo il rapporto della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (Unccd), 'Drought in Numbers 2022', in mancanza di una efficace strategia e di un impegno condiviso a livello globale, entro il 2050 la siccità potrebbe colpire oltre i tre quarti della popolazione mondiale;

il degrado dei terreni nelle aree più esposte alla desertificazione è causato principalmente dallo sfruttamento eccessivo e dall'uso inappropriato del suolo e delle acque, oltre che dalle variazioni climatiche;

la siccità è una delle principali cause della desertificazione che, a sua volta comporta, il declino della sua fertilità, della biodiversità che ospita, con evidenti danni complessivi anche alla salute umana, azioni i cui impatti sono fortemente inaspriti dai cambiamenti climatici;

come rilevato dalle categorie di settore e dalle istituzioni competenti in materia, tali fattori hanno un pesante impatto sulla disponibilità di risorse idriche anche nel nostro Paese;

la Società meteorologica italiana (Nimbus web) ha rilevato che il 2022 è entrato nella storia della climatologia italiana ed europea come un anno tra i più estremi mai registrati in termini di caldo e deficit di precipitazioni, e in particolare in Italia si è rivelato il più caldo e siccitoso nella serie climatica nazionale, iniziata nel 1800 e gestita dal Cnr-Isac di Bologna, con pesanti ripercussioni sulle portate fluviali, sull'agricoltura e la produzione idroelettrica;

le prospettive non sembrano incoraggianti per il 2023. Il 10 gennaio 2023 il programma di osservazione satellitare della Terra EU-Copernicus (servizi sui cambiamenti climatici e il monitoraggio dell'atmosfera, C3S e CAMS) ha diramato l'analisi delle anomalie climatiche del 2022 in Europa e nel mondo ed evidenziato che un nuovo episodio di mitezza eccezionale ha interessato gran parte d'Europa anche tra fine dicembre 2022 e inizio

./..

gennaio 2023;

si rileva inoltre che il già precario equilibrio del territorio è sempre più spesso aggravato da fenomeni pluviometrici estremi di segno diametralmente opposto, come violenti nubifragi che comportano erosione del suolo, rischio di frane, mareggiate intense, trombe d'aria e sbalzi termici, provocando frequenti e ingenti danni al territorio e al sistema produttivo;

oltre all'aspetto quantitativo legato all'approvvigionamento, va considerato che il fenomeno della siccità comporta anche un decadimento della qualità della risorsa idrica, con gravi ripercussioni soprattutto per il settore agricolo. Si tratta del cosiddetto fenomeno dell'intrusione del cuneo salino, per il quale la progressiva intrusione di acqua marina a un elevato grado di salinità, determina una salinizzazione dei pozzi con cui vengono irrigate le colture, che risultano così irrimediabilmente danneggiate e un conseguente degrado dei suoli (salinizzati);

va inoltre considerato che le infrazioni per la presenza di nitrati in falda permangono in molte zone d'Italia e gli indici di eutrofizzazione peggiorano lo stato di molti corpi idrici, con la conseguenza che la diminuzione dell'acqua in falda non può che aggravare la concentrazione dei nitrati e di altri inquinanti chimici nelle acque;

CONSIDERATO che:

secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 152 del 2006) tutte le derivazioni superficiali di acqua pubblica nei corsi d'acqua naturali sono soggette all'obbligo del mantenimento in alveo di una portata minima d'acqua, definita 'deflusso minimo vitale'. Tale concetto è stato poi integrato da quello di 'deflusso ecologico' che ne rappresenta un'evoluzione: con esso si passa dal garantire una portata istantanea minima al garantire un regime idrologico per il raggiungimento degli obiettivi ambientali indicati dalla direttiva comunitaria quadro in materia di acque 2000/60/CE, volta a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa, a favorire il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali e assicurarne un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, ma anche a contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;

l'articolo 61 del D.Lgs. n.152 del 2006 attribuisce le competenze alle regioni in relazione

./..

alle norme in materia di difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche di cui alla parte terza del Decreto;

tra i compiti delle Regioni ai sensi del citato articolo 61, rientrano la formulazione di proposte per la formazione dei programmi e redazione di studi e progetti relativi ai distretti idrografici, l'attuazione dei piani di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del Decreto, assumendo ogni iniziativa necessaria in materia di tutela ed uso delle acque nei bacini idrografici di competenza;

l'articolo 146 del D.Lgs. n.152/2006 prevede che le Regioni attuino norme volte al risparmio idrico mediante interventi infrastrutturali, di controllo e di diversificazione delle reti suddivise a seconda degli scopi di utilizzazione;

il risparmio della risorsa idrica e la riduzione degli sprechi richiede la transizione da un modello di gestione delle acque reflue di tipo lineare a uno, maggiormente virtuoso, basato sui principi dell'economia circolare, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute. Nel settore agricolo il riutilizzo delle acque reflue depurate ha un potenziale rilevante, quantificabile in 9 miliardi di metri cubi all'anno, sfruttato solo per il 5 per cento ossia 475 milioni di metri cubi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI  
PUBBLICA UTILITA'

e

L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO  
RURALE E LA PESCA MEDITERANEA

ad adottare adeguate iniziative volte ad aumentare il grado di resilienza dei sistemi di approvvigionamento dei diversi comparti di utilizzo della risorsa idrica rispetto ai fenomeni di siccità, con particolare riferimento al contenimento delle dispersioni idriche;

a predisporre idonee iniziative normative volte a gestire le crisi idriche tali da prevedere l'attuazione di misure finalizzate alla riduzione dei prelievi idrici;

a promuovere ed incentivare sistemi e tecniche di irrigazione di precisione che consentano di regolare le portate e di ridurre l'inutile spreco della risorsa idrica;

./..

ad incentivare iniziative e progetti che consentano di incrementare la capacità di depurazione con sistemi di trattamento terziario delle acque ai fini del riutilizzo dei reflui a fini irrigui, nel rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute;

ad avviare ogni iniziativa utile volta a promuovere lo stoccaggio delle acque piovane in cisterne e/o nel sottosuolo, rendendole meno soggette ai fenomeni evaporativi, resi più intensi dall'aumento delle temperature, e ad aumentare la capacità idrica di campo incrementando il contenuto della sostanza organica nei suoli;

a promuovere iniziative per potenziare gli strumenti e le regole di esercizio volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, garantendo un'equa ripartizione della risorsa tra territori regionali contigui, con particolare attenzione per le deficienze idriche connesse ai periodi di siccità e scarsità della risorsa;

a monitorare lo stato quantitativo dei corpi idrici e pianificare, di concerto con l'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, le iniziative volte a contrastare gli effetti negativi delle scarse precipitazioni mediante l'acquisizione mensile dei volumi degli invasi da parte di tutti i gestori, quale condizione preventiva e necessaria per pianificare le risorse finanziarie e mitigare gli effetti della siccità su tutta la penisola;

ad adottare iniziative per prevedere una riduzione di prelievi e captazioni da parte dei concessionari delle acque minerali nelle aree in cui la crisi idrica si presenti critica;

a promuovere campagne di sensibilizzazione volte a condividere in modo solidaristico e secondo principi di proporzionalità la necessità di riduzione dei prelievi da aste fluviali e bacini da parte di tutti i soggetti derivatori.

{31 marzo 2023}

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI -  
CAMPO - MARANO - DE LUCA A. -  
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -  
VARRICA - ARDIZZONE

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 150 - Contrasto alla siccità e all'emergenza idrica regionale.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il Piano di Tutela delle Acque (PTA) rappresenta, ai sensi del d.lgs. n. 152 del 2006 e della Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche;

il PTA è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del d.lgs. n. 152 del 2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla richiamata direttiva europea che istituisce il 'Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD';

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 2016 è stato approvato il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia - I aggiornamento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 25 del 31 gennaio 2017;

con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente n. 7 del 2 dicembre 2020, è stato adottato il documento 'Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico', versione definitiva predisposta e pubblicata a gennaio 2020 dall'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 66, comma 7, lettera b), del decreto legislativo n. 152 del 2006, ai fini dei successivi adempimenti e in funzione delle attività di aggiornamento del piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia;

con la deliberazione n. 16 del 2 dicembre 2020 della Conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, è stata adottata la Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione del

./..

distretto idrografico della Sicilia, che è stata inserita nel programma di misure del nuovo piano di gestione;

con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente n. 1 del 7 aprile 2021, è stato adottato il secondo aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia di cui all'art. 13, comma 7, della direttiva 2000/60/CE;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 giugno 2023 è stato approvato il secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia 2021-2027 dell'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, di cui all'art. 13, comma 7, della direttiva 2000/60/CE;

CONSIDERATO che:

il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico della Sicilia il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2000/60/CE;

L'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, secondo quanto previsto al comma 2, art. 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, può definire, mediante appositi atti di indirizzo e coordinamento e sentiti le province e gli enti di Governo dell'ambito, gli obiettivi su scala di distretto cui deve attenersi il piano di tutela delle acque della Sicilia che, secondo quanto previsto al comma 5 dell'art. 13 della direttiva 2000/60/CE, integra e dettaglia su scala regionale e di singolo bacino o sottobacino, il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia;

secondo il rapporto della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (Unccd), 'Drought in Numbers 2022', in mancanza di una efficace strategia e di un impegno condiviso a livello globale, entro il 2050 la siccità potrebbe colpire oltre i tre quarti della popolazione mondiale;

il degrado dei terreni nelle aree più esposte alla desertificazione è causato principalmente dallo sfruttamento eccessivo e dall'uso inappropriato del suolo e delle acque, oltre che dalle variazioni climatiche;

./..

la siccità è una delle principali cause della desertificazione che, a sua volta comporta, il declino della sua fertilità, della biodiversità che ospita, con evidenti danni complessivi anche alla salute umana, azioni i cui impatti sono fortemente inaspriti dai cambiamenti climatici;

la Società meteorologica italiana (Nimbus web) ha rilevato che il 2022 è entrato nella storia della climatologia italiana ed europea come un anno tra i più estremi mai registrati in termini di caldo e deficit di precipitazioni, e in particolare in Italia si è rivelato il più caldo e siccitoso nella serie climatica nazionale, iniziata nel 1800 e gestita dal Cnr-Isac di Bologna, con pesanti ripercussioni sulle portate fluviali, sull'agricoltura e la produzione idroelettrica;

le prospettive non sembrano incoraggianti anche per il 2024 alla luce della lunga e persistente siccità anche nei mesi invernali;

il già precario equilibrio del territorio è sempre più spesso aggravato da fenomeni pluviometrici estremi di segno diametralmente opposto, come violenti nubifragi che comportano erosione del suolo, rischio di frane, mareggiate intense, trombe d'aria e sbalzi termici, provocando frequenti e ingenti danni al territorio e al sistema produttivo;

oltre all'aspetto quantitativo legato all'approvvigionamento, va considerato che il fenomeno della siccità comporta anche un decadimento della qualità della risorsa idrica, con gravi ripercussioni soprattutto per il settore agricolo;

secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 152 del 2006) tutte le derivazioni superficiali di acqua pubblica nei corsi d'acqua naturali sono soggette all'obbligo del mantenimento in alveo di una portata minima d'acqua, definita 'deflusso minimo vitale'. Tale concetto è stato poi integrato da quello di 'deflusso ecologico' che ne rappresenta un'evoluzione: con esso si passa dal garantire una portata istantanea minima al garantire un regime idrologico per il raggiungimento degli obiettivi ambientali indicati dalla direttiva comunitaria quadro in materia di acque 2000/60/CE, volta a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa, a favorire il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali e assicurarne un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, ma anche a contribuire a mitigare gli

./..

effetti delle inondazioni e della siccità;

l'articolo 61 del d.lgs. n. 152 del 2006 attribuisce le competenze alle regioni in relazione alle norme in materia di difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche di cui alla parte terza del Decreto;

tra i compiti delle Regioni ai sensi del citato articolo 61, rientrano la formulazione di proposte per la formazione dei programmi e redazione di studi e progetti relativi ai distretti idrografici, l'attuazione dei piani di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del Decreto, assumendo ogni iniziativa necessaria in materia di tutela ed uso delle acque nei bacini idrografici di competenza;

l'articolo 146 del d.lgs. n. 152 del 2006 prevede che le Regioni attuino norme volte al risparmio idrico mediante interventi infrastrutturali, di controllo e di diversificazione delle reti suddivise a seconda degli scopi di utilizzazione;

il risparmio della risorsa idrica e la riduzione degli sprechi richiede la transizione da un modello di gestione delle acque reflue di tipo lineare a uno, maggiormente virtuoso, basato sui principi dell'economia circolare, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute. Nel settore agricolo il riutilizzo delle acque reflue depurate ha un potenziale rilevante, quantificabile in 9 miliardi di metri cubi all'anno, sfruttato solo per il 5 per cento ossia 475 milioni di metri cubi,

#### IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad adottare adeguate iniziative volte ad aumentare il grado di resilienza dei sistemi di approvvigionamento dei diversi comparti di utilizzo della risorsa idrica rispetto ai fenomeni di siccità, con particolare riferimento al contenimento delle dispersioni idriche;

a predisporre idonee iniziative normative volte a gestire le crisi idriche, tali da prevedere misure finalizzate alla riduzione dei prelievi idrici;

a promuovere ed incentivare sistemi e tecniche di irrigazione di precisione che consentano di regolare le portate e di ridurre l'inutile spreco della risorsa idrica;

a incentivare iniziative e progetti che consentano di incrementare la capacità di depurazione con sistemi di trattamento terziario

./..

delle acque ai fini del riutilizzo dei reflui a fini irrigui, nel rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute;

ad avviare ogni iniziativa utile volta a promuovere lo stoccaggio delle acque piovane in cisterne e/o nel sottosuolo, rendendole meno soggette ai fenomeni evaporativi, resi più intensi dall'aumento delle temperature, e ad aumentare la capacità idrica di campo incrementando il contenuto della sostanza organica nei suoli;

a promuovere iniziative per potenziare gli strumenti e le regole di esercizio volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, garantendo un'equa ripartizione della risorsa tra territori regionali contigui, con particolare attenzione per le deficienze idriche connesse ai periodi di siccità e scarsità della risorsa.

(5 febbraio 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -  
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -  
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 173 - Aiuti diretti e immediati alle aziende agricole siciliane in crisi a causa del perdurante stato di siccità.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'inverno appena trascorso è stato per la Regione uno dei più siccitosi degli ultimi cinquant'anni con conseguenze devastanti sul mondo della produzione primaria e di conseguenza sulla sopravvivenza delle aziende agricole e zootecniche;

queste ultime già provate da tutte le problematiche emerse durante la c.d. 'protesta dei trattori' si sono trovati a fare i conti con la scarsità di approvvigionamento di acqua, ma cosa al momento più impellente è la crisi del foraggio: molti pascoli non si sono formati, quelli formati si sono esauriti e anche gli erbai per il fieno sono di pochi centimetri e soffrono l'assenza di acqua, anche dove è possibile pascolare il foraggio è molto secco e privo di acqua rendendo quasi nulle le mungiture;

considerato che:

molte aziende già da tempo hanno dovuto fare ricorso all'approvvigionamento esterno acquistando il foraggio, ma anche questa opzione, oltre a determinare costi aggiuntivi insostenibili non sarà più praticabile perché in Sicilia non c'è più foraggio e l'unica alternativa è l'approvvigionamento da altre regioni o dal nord Italia dove la siccità è stata più clemente ma, ovviamente, fare arrivare il foraggio dal aumenta in maniera esponenziale i costi per le aziende;

perdurando questo stato di cose le aziende zootecniche saranno costrette a mandare tutti i loro allevamenti al macello, mentre quelle agricole perderanno interi raccolti di ogni genere e saranno costrette a chiudere;

il Governo regionale con Deliberazione di Giunta n. 37 del 9 febbraio 2024 ha dichiarato lo stato di calamità per danni all'agricoltura e successivamente lo stato di crisi ed emergenza idrica;

con un primo intervento di 5 milioni di euro sono state varate alcune misure che allo stato attuale risultano assolutamente insufficienti;

./..

il settore necessita di un intervento economico e immediato senza aggravamento di procedure burocratiche;

tutte le aziende agricole e zootecniche beneficiano annualmente della misura comune della PAC, la cosiddetta Domanda Unica;

dai dati AGEA risulta che, relativamente alla Domanda Unica, nel 2022 sono stati erogati in Sicilia circa 300 milioni di euro e il dato provvisorio del 2023 si attesta più o meno sulla stessa cifra,

#### IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad adottare immediatamente un provvedimento che consenta all'azienda di beneficiare in maniera automatica di un aiuto economico straordinario parametrato a quanto percepito con la Domanda Unica nell'anno 2023 o nell'anno 2022 (dato più certo);

a stanziare una somma adeguata pari a non meno del 50% dell'ammontare della Domanda Unica erogata nell'anno 2023 (o in alternativa 2022) che come detto ammonta a circa 300 milioni di euro;

ad erogare a ciascuna azienda in maniera automatica e senza lungaggini burocratiche, tramite l'Agea o altre forme ritenute opportune, l'importo spettante sulla base della Domanda Unica e direttamente sugli IBAN delle aziende già in possesso dell'Agea al fine di dare liquidità immediata al settore e consentire alle aziende gli approvvigionamenti idrici e foraggieri necessari per la sopravvivenza delle stesse.

(15 aprile 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -  
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -  
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 193 - Iniziative urgenti per contrastare la grave crisi idrica nel territorio siciliano.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Regione siciliana sta affrontando la più grave siccità della sua storia, mettendo gravemente a rischio l'approvvigionamento idrico essenziale per l'agricoltura, l'industria e le abitazioni;

i cambiamenti climatici e la ridotta disponibilità d'acqua sono sicuramente un aspetto, ma non sono l'unico ambito critico. Purtroppo, le infrastrutture idriche della Sicilia sono in uno stato di degrado avanzato, le reti di distribuzione mostrano perdite significative, con percentuali di dispersione che superano spesso il 40%. La maggior parte delle dighe siciliane non è stata collaudata, costringendo, per ragioni di sicurezza, a mantenere i livelli di riempimento a poco più della metà della loro effettiva capacità. Anche la mancanza di collegamenti adeguati tra gli invasi impedisce un bilanciamento efficace delle risorse idriche, aggravando ulteriormente la situazione;

altresì, il mancato reperimento di risorse idriche alternative, la scarsa valorizzazione dei pozzi e delle sorgenti esistenti ad uso idropotabile, nonché la mancata individuazione di nuovi siti per la realizzazione di pozzi ad uso irriguo hanno causato gravi ritardi nell'adozione di misure decisive;

anche la gestione dei dissalatori in Sicilia è un capitolo segnato da sprechi e costi esorbitanti che richiedono una revisione immediata, così come sono stati riscontrati numerosi problemi legati alla contaminazione delle falde acquifere e alla scarsa qualità dell'acqua distribuita, con conseguenti gravi rischi per la salute pubblica;

CONSIDERATO che:

la gestione delle acque in Sicilia è stata contraddistinta da decenni di amministrazioni inadeguate e spregiudicate, spesso oggetto di numerose indagini e provvedimenti da parte della magistratura a causa degli interessi della criminalità organizzata in un ambito caratterizzato da ingenti investimenti e flussi di denaro, qual è il settore delle acque siciliane;

./..

la prolungata siccità ha messo in ginocchio l'intera Regione, con effetti devastanti sui vari settori, in particolare sull'agricoltura, colonna portante dell'economia isolana; le colture sono irrimediabilmente compromesse e la mancanza di risorse idriche adeguate rende impossibile l'irrigazione dei campi, mettendo a rischio non solo il raccolto dell'anno in corso, ma anche la sopravvivenza delle piante per le stagioni future;

in diverse ex province siciliane la situazione si è deteriorata al punto che molte comunità sono costrette a vivere con la turnazione dell'acqua, una misura emergenziale che, seppur necessaria, arreca gravi disagi quotidiani ai cittadini e alle attività economiche locali;

ALLA LUCE di tali drammatiche circostanze e delle inefficaci misure di gestione finora attuate, che hanno esacerbato la crisi idrica della Sicilia,

#### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad intraprendere con la massima urgenza ogni iniziativa necessaria, con l'obiettivo di indagare approfonditamente sulle criticità gestionali esistenti e su tutte le storture ad esse legate e di formulare proposte concrete e tempestive per l'implementazione di infrastrutture idriche più efficienti, al fine di salvaguardare il futuro della Sicilia e delle sue risorse vitali.

(11 luglio 2024)

LA VARDERA - DE LUCA C. -  
BALSAMO - LOMBARDO G. - SCIOTTO

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

- N. 194 - Iniziative urgenti circa per il mancato riconoscimento dello stato di emergenza per la città di Siracusa e per l'intero Libero Consorzio comunale a seguito dei gravi incendi e dell'eccezionale ondata di calore che dal 23 luglio 2023 hanno interessato diversi territori della Regione.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

nel mese di luglio dello scorso anno vasti incendi hanno interessato la zona nord di Siracusa e il quartiere Epipoli, arrecando numerosi danni a intere zone della città che sono rimaste isolate per mancanza di energia elettrica;

diversi roghi si sono sviluppati anche attorno alla zona industriale, è stata disposta l'evacuazione dell'area commerciale di Città Giardino e delle abitazioni della zona e, per ragioni di sicurezza, è stata disposta la chiusura temporanea degli svincoli autostradali, verso i Comuni limitrofi;

altri incendi hanno interessato anche il Libero Consorzio comunale di Siracusa;

la conta dei danni è stata consistente, sia sotto il profilo naturalistico sia sotto il profilo economico, con particolare riguardo a tutte le imprese operanti nel settore del turismo, dell'agricoltura e nonché in altri settori produttivi;

la drammatica situazione ha portato, su istanza della cittadinanza e di diversi deputati nazionali e regionali, anche del Movimento 5 Stelle, a dichiarare lo stato di calamità regionale, con richiesta al Governo nazionale del riconoscimento dello stato di emergenza proprio per la calamità naturale abbattutasi sull'Isola;

CONSIDERATO che:

con deliberazione n. 312 del 26 luglio 2023 la Giunta regionale di Governo deliberava di dichiarare lo stato di crisi ed emergenza, per la durata di mesi dodici e, quindi, in scadenza;

nonostante il trascorrere dei mesi, gli annunci di aiuto dell'attuale Governo nazionale e del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, le proposte e gli insistenti appelli della

./..

cittadinanza e della parte politica, in particolare delle opposizioni sia al Governo regionale che a quello nazionale, il riconoscimento dello stato di emergenza da parte dello Stato inizialmente non c'è stato;

la motivazione del suddetto diniego appariva abbastanza generica e non si comprendeva se fosse da ricercare nella carenza di documentazione presentata dalla Regione siciliana;

con delibera del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 2024 veniva dichiarato lo stato di emergenza a seguito dei gravi incendi e dell'eccezionale ondata di calore che dal 23 luglio 2023 hanno interessato il territorio delle ex province regionali di Catania, Messina, Palermo e Trapani;

nella delibera de qua si legge testualmente: 'CONSIDERATO che a partire dal 23 luglio 2023 il territorio delle province di Catania, di Messina, di Palermo e di Trapani è stato interessato da gravi incendi e da un'eccezionale ondata di calore che hanno determinato una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone; CONSIDERATO, altresì, che i summenzionati eventi hanno causato smottamenti con conseguenti interruzioni stradali, danni alle abitazioni, alla rete dei servizi essenziali e alle attività agricole e turistiche, nonché l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni';

CONSIDERATO ancora che:

la descrizione degli eventi e le conseguenze che gli stessi hanno causato hanno interessato in egual modo anche la città di Siracusa;

le aziende danneggiate e le famiglie che hanno perso la casa attendono nell'incertezza di un reale intervento;

al di là delle motivazioni e delle responsabilità per cui lo stato di emergenza deliberato non ha coinvolto anche la città di Siracusa e relativa ex provincia regionale è necessario intervenire affinché la popolazione colpita dai danni abbia il giusto ristoro,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere ogni iniziativa utile al fine di inserire Siracusa e i Comuni del comprensorio che hanno subito danni a seguito dei gravi incendi e dell'eccezionale ondata di calore che dal 23 luglio 2023 hanno interessato diversi territori della

./..

Regione, in un nuovo programma di ristori, anche attraverso dei finanziamenti specifici da parte della Regione siciliana;

a prorogare lo stato di emergenza regionale in scadenza il 26 luglio 2024 e a coinvolgere in un coordinamento tutti i Comuni del comprensorio che hanno subito danni.

(29 luglio 2024)

GILISTRO - SUNSERI - SCHILLACI -  
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -  
CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA -  
ARDIZZONE

## **B) INTERPERLLANZE**

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 39 - Interventi urgenti sulla grave carenza idrica nelle contrade del Comune di Modica (RG).

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea premesso che sono giunte numerose segnalazioni circa una grave problematica che negli ultimi mesi ha interessato e sta continuando ad interessare un'ampia platea di cittadini del comune di Modica (RG), incluso imprenditori agricoli, residenti nelle contrade periferiche, consistente nella ripetuta interruzione del flusso idrico, peraltro di acqua non potabile, proveniente dalla diga di S. Rosalia;

considerato che:

i cittadini di tale vasta zona extraurbana ritengono inammissibile che un disservizio di così grave impatto per la popolazione, inficiante per la comunità in modo particolare a ridosso dei mesi caldi della stagione estiva, avvenga senza un tempestivo preavviso da parte del Consorzio di Bonifica 8, che gestisce il potabilizzatore della diga;

inoltre, i cittadini residenti in contrada Zappulla sono doppiamente penalizzati perché oltre a non ricevere l'acqua dalle condutture del consorzio, non possono neanche disporre di un pozzo privato per l'approvvigionamento dell'acqua, a causa della concessione mineraria per acque minerali ivi insistente, disagio già segnalato dalla sottoscritta all'Assessorato regionale competente con interrogazione n. 332 del 4.05.23;

le cause del disservizio sembrano siano da rintracciare nella scarsa manutenzione delle condutture e in un cronico guasto del potabilizzatore, che rende l'acqua da distribuire non potabile;

in più di un'occasione, inoltre, gli utenti hanno segnalato la problematica presso gli uffici preposti senza aver ricevuto alcuna risposta esaustiva nel merito;

la carenza d'acqua fino all'assenza totale ha messo in serie difficoltà i suddetti cittadini, costringendoli a ricorrere al servizio delle autobotti private con conseguenti ulteriori costi a loro carico;

l'acqua che arriva dalle condutture del

./..

consorzio attualmente non è potabile;

il consorzio dispone di tre pozzi siti in contrada Raddusa, San Vito, Pozzo Cassero i quali, se attivati, permetterebbero di fornire acqua alle contrade di Frigintini, Zappulla, San Filippo, ossia alcune tra quelle maggiormente penalizzate dal disservizio;

la rete idrica del comune è situata a 50 metri di distanza dalle condutture del consorzio che servono contrada Zappulla, per cui basterebbe che il consorzio autorizzasse un collegamento tra le due reti per fornire acqua potabile ai residenti di contrada Zappulla;

a ciò si aggiunga l'altrettanto cronica carenza di personale del Consorzio di Bonifica n. 8, considerato le note vicende circa il contenzioso giudiziario tra l'ente e gli operatori che hanno permesso un corretto funzionamento del potabilizzatore e la manutenzione delle condutture negli anni scorsi;

secondo quanto previsto dall'AREERA (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) il tempo minimo di preavviso, agli utenti coinvolti per interventi programmati che comportano una sospensione della fornitura, è di 48 ore, così come il tempo massimo per l'attivazione del servizio sostitutivo di emergenza in caso di sospensione del servizio idropotabile, anch'esso 48 ore, intercorrente tra il momento in cui si verifica una singola interruzione e il momento in cui viene attivato il servizio sostitutivo di emergenza, per ciascun utente finale interessato;

da qualche settimana la gestione del servizio idrico in tutto il territorio del Libero Consorzio di Ragusa è passata ad Iblea Acque Spa, società a totale partecipazione pubblica della quale fanno parte i 12 Comuni della ex provincia, creata dall'ATI per gestire i servizi idrici a livello provinciale, per intercettare i fondi messi a disposizione dal Pnrr, avente il precipuo scopo di 'ottimizzare la gestione idrica mantenendo l'acqua come bene pubblico', come si legge da dichiarazioni rese alla stampa dai vertici della società;

tuttavia, nel sistema di reti idriche affidato ad Iblea Acque Spa non sono inclusi gli impianti del Consorzio di Bonifica n. 8, tra cui il potabilizzatore e le reti idriche oggetti dell'odierna interrogazione, di competenza regionale;

per conoscere:

./..

se non reputi opportuno non solo accertare le cause e le responsabilità di tale disservizio, ma anche, stante il perdurare dello stesso, porre in essere tutte le azioni necessarie affinché la problematica venga affrontata e risolta definitivamente il prima possibile, in particolare:

a) interessando il competente ufficio tecnico al fine di riattivare i tre pozzi già disponibili le cui attrezzature, peraltro, sono di proprietà della regione stessa;

b) riattivando la fornitura elettrica necessaria al funzionamento dei 3 impianti;

c) disponendo la creazione di una condotta di 50 metri necessaria a immettere l'acqua della rete idrica del comune nelle condutture del consorzio di bonifica n.8, site in contrada Zappulla;

d) provvedendo alla riassunzione degli operatori licenziati, al fine del corretto funzionamento e della effettiva potabilizzazione e manutenzione degli impianti e delle condutture idriche;

se non intenda inoltre esortare gli organi competenti a procedere concretamente alla consegna della diga di Santa Rosalia e delle reti idriche gestite dal Consorzio di Bonifica n. 8 alla Iblea Acque, visto che finora non sembrano intercorsi confronti istituzionali in tal senso;

quali siano le tempistiche e il cronoprogramma degli interventi riguardanti il potabilizzatore della diga di Santa Rosalia annunciati e approvati dall'Assemblea regionale siciliana durante l'esame del Ddl n. 21/A stralcio I 'Disposizioni finanziarie varie. Modifiche di norme'.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(23 giugno 2023)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

- N. 97 - Iniziative per il contrasto alla siccità e all'emergenza idrica in Sicilia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Piano di Tutela delle Acque (PTA) rappresenta, ai sensi del D. Lgs. n. 152 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni, della Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche;

il PTA è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del d.lgs. n. 152 del 2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla richiamata direttiva europea che istituisce il 'Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD';

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 2016 è stato approvato il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia - I aggiornamento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 25 del 31 gennaio 2017;

con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente n. 7 del 2 dicembre 2020, è stato adottato il documento 'Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico', versione definitiva predisposta e pubblicata a gennaio 2020 dall'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 66, comma 7, lettera b), del decreto legislativo n. 152 del 2006, ai fini dei successivi adempimenti e in funzione delle attività di aggiornamento del piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia;

con la deliberazione n. 16 del 2 dicembre 2020 della Conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, è stata adottata la Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del

./..

mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia, che è stata inserita nel programma di misure del nuovo piano di gestione;

con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente n. 1 del 7 aprile 2021, è stato adottato il secondo aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia di cui all'art. 13, comma 7, della direttiva 2000/60/CE;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 giugno 2023 è stato approvato il secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia 2021-2027 dell'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, di cui all'art. 13, comma 7, della direttiva 2000/60/CE;

considerato che:

il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico della Sicilia il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2000/60/CE;

L'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, secondo quanto previsto al comma 2, art. 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, può definire, mediante appositi atti di indirizzo e coordinamento e sentiti le province e gli enti di Governo dell'ambito, gli obiettivi su scala di distretto cui deve attenersi il piano di tutela delle acque della Sicilia che, secondo quanto previsto al comma 5 dell'art. 13 della direttiva 2000/60/CE, integra e dettaglia su scala regionale e di singolo bacino o sottobacino, il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia;

secondo il rapporto della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (Unccd), 'Drought in Numbers 2022', in mancanza di una efficace strategia e di un impegno condiviso a livello globale, entro il 2050 la siccità potrebbe colpire oltre i tre quarti della popolazione mondiale;

il degrado dei terreni nelle aree più esposte alla desertificazione è causato principalmente dallo sfruttamento eccessivo e dall'uso inappropriato del suolo e delle acque, oltre che

./..

dalle variazioni climatiche;

la siccità è una delle principali cause della desertificazione che, a sua volta comporta, il declino della sua fertilità, della biodiversità che ospita, con evidenti danni complessivi anche alla salute umana, azioni i cui impatti sono fortemente inaspriti dai cambiamenti climatici;

la Società meteorologica italiana (Nimbus web) ha rilevato che il 2022 è entrato nella storia della climatologia italiana ed europea come un anno tra i più estremi mai registrati in termini di caldo e deficit di precipitazioni, e in particolare in Italia si è rivelato il più caldo e siccitoso nella serie climatica nazionale, iniziata nel 1800 e gestita dal Cnr-Isac di Bologna, con pesanti ripercussioni sulle portate fluviali, sull'agricoltura e la produzione idroelettrica;

le prospettive non sembrano incoraggianti anche per il 2024 alla luce della lunga e persistente siccità anche nei mesi invernali;

il già precario equilibrio del territorio è sempre più spesso aggravato da fenomeni pluviometrici estremi di segno diametralmente opposto, come violenti nubifragi che comportano erosione del suolo, rischio di frane, mareggiate intense, trombe d'aria e sbalzi termici, provocando frequenti e ingenti danni al territorio e al sistema produttivo;

oltre all'aspetto quantitativo legato all'approvvigionamento, va considerato che il fenomeno della siccità comporta anche un decadimento della qualità della risorsa idrica, con gravi ripercussioni soprattutto per il settore agricolo;

dato atto che:

secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 152 del 2006) tutte le derivazioni superficiali di acqua pubblica nei corsi d'acqua naturali sono soggette all'obbligo del mantenimento in alveo di una portata minima d'acqua, definita 'deflusso minimo vitale'. Tale concetto è stato poi integrato da quello di 'deflusso ecologico' che ne rappresenta un'evoluzione: con esso si passa dal garantire una portata istantanea minima al garantire un regime idrologico per il raggiungimento degli obiettivi ambientali indicati dalla direttiva comunitaria quadro in materia di acque 2000/60/CE, volta a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa, a favorire il mantenimento delle biocenosi

./..

tipiche delle condizioni naturali locali e assicurarne un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, ma anche a contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;

l'articolo 61 del d.lgs. n. 152 del 2006 attribuisce le competenze alle Regioni in relazione alle norme in materia di difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche di cui alla parte terza del Decreto;

tra i compiti delle Regioni ai sensi del citato articolo 61 rientrano la formulazione di proposte per la formazione dei programmi e redazione di studi e progetti relativi ai distretti idrografici, l'attuazione dei piani di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del Decreto, assumendo ogni iniziativa necessaria in materia di tutela ed uso delle acque nei bacini idrografici di competenza;

l'articolo 146 del d.lgs. n.152 del 2006 prevede che le Regioni attuino norme volte al risparmio idrico mediante interventi infrastrutturali, di controllo e di diversificazione delle reti suddivise a seconda degli scopi di utilizzazione;

il risparmio della risorsa idrica e la riduzione degli sprechi richiede la transizione da un modello di gestione delle acque reflue di tipo lineare a uno, maggiormente virtuoso, basato sui principi dell'economia circolare, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute. Nel settore agricolo il riutilizzo delle acque reflue depurate ha un potenziale rilevante, quantificabile in 9 miliardi di metri cubi all'anno, sfruttato solo per il 5 per cento ossia 475 milioni di metri cubi;

per conoscere:

quali iniziative siano state adottate per aumentare il grado di resilienza dei sistemi di approvvigionamento dei diversi comparti di utilizzo della risorsa idrica rispetto ai fenomeni di siccità, con particolare riferimento al contenimento delle dispersioni idriche;

quali idonee iniziative normative si stiano mettendo in campo per gestire le crisi idriche tali da prevedere l'attuazione di misure finalizzate alla riduzione dei prelievi idrici;

se si intendano attivare misure concrete per promuovere ed incentivare sistemi e tecniche di irrigazione di precisione che consentano di

./..

regolare le portate e di ridurre l'inutile spreco della risorsa idrica;

se si intendano attivare iniziative e progetti che consentano di incrementare la capacità di depurazione con sistemi di trattamento terziario delle acque ai fini del riutilizzo dei reflui a fini irrigui, nel rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute.

(5 febbraio 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -  
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -  
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

\*\*\*

- Con nota prot. n. 7455 dell'8 marzo 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 104 - Interventi di manutenzione e ripristino delle opere idrauliche per fronteggiare l'emergenza di approvvigionamento idrico del Comune di Trapani e zone limitrofe.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

le zone appartenenti al territorio del Comune di Trapani ed i quartieri limitrofi stanno attualmente vivendo una vera e propria crisi idrica derivante dalla mancanza di precipitazioni piovose e dall'incalzante processo siccitoso in atto che, in aree con risorse idriche estremamente limitate, comporta una maggiore competizione per il reperimento dell'acqua;

tale cronica condizione meteorologica sta facendo registrare gravi diminuzioni delle falde acquifere, dei pozzi sorgivi, degli invasi e delle sorgenti del territorio, provocando un netto calo nell'approvvigionamento idrico per gli stessi comuni siciliani, storicamente sprovvisti delle più adeguate risorse economiche per fronteggiare tali emergenze;

considerato che:

le richieste di incremento sulla fornitura idrica abituale a Sicilacque non consentono agevolmente al comune trapanese di fronteggiare le criticità nell'erogazione dell'acqua all'intera popolazione, anche considerando gli interventi operati sulla condotta di Bresciana, danneggiata lo scorso gennaio, che risulta attualmente chiusa per lavori di riparazione e che costringe la cittadinanza ad acquisti idrici da privati;

la grave condizione in cui versa l'intero territorio potrebbe risollevarsi attraverso la costruzione di nuovi impianti dissalatori che possono sopperire nei frequenti casi di necessità ed urgenza, da distribuire lungo tutto il perimetro siciliano così da garantire le quantità minime per il mantenimento della salute pubblica dei cittadini ed una certa continuità di erogazione idrica;

il Comune di Trapani è già dotato di un impianto dissalatore di proprietà della Regione antistante la Riserva delle Saline che, da circa dieci anni, risulta struttura inattiva ma che potrebbe, in un'ottica di ripristino, fronteggiare le criticità

./..

emergenziali attuali;

è indispensabile compiere nuovi interventi di costruzione, nonché di manutenzione e ripristino delle opere idrauliche esistenti anche per permettere agli enti locali di poter efficientare un servizio fondamentale per la cittadinanza;

per conoscere se si intenda procedere in tempi brevi, ad alleviare la crisi idrica dell'ex Provincia di Trapani, anche mediante concreti interventi ad opera del Dipartimento della Protezione Civile.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(21 febbraio 2024)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -  
DIPASQUALE - CATANZARO - SPADA - VENEZIA -  
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 10201 del 3 aprile 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 114 - Iniziative urgenti per il contrasto alla siccità e per la realizzazione di dissalatori in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in ogni parte del mondo si assiste al cambiamento climatico e, in particolare al surriscaldamento delle temperature;

in molti territori tale surriscaldamento sta provocando, in Italia come in tanta parte d'Europa, una drastica diminuzione delle precipitazioni e, segnatamente, dei millimetri di pioggia annua;

tale carenza di pioggia sta causando una crisi idrica senza precedenti dovuta ad una terribile siccità e non già da dispersione di acque, grave piaga pure esistente, ma che oggi esula dal problema della carenza di precipitazioni;

i rimedi talvolta elaborati in passato concernenti le dighe e gli invasi non risultano oggi adeguati poiché sono percorribili solo in caso di precipitazioni che oggi sono del tutto insufficienti;

occorre, dunque, elaborare progetti nuovi cambiando il percorso sinora tracciato, basato unicamente sugli invasi;

la crisi idrica non riguarda solo il fondamentale comparto dell'agricoltura, ma potrebbe a breve estendersi all'acqua destinata agli usi civili nelle abitazioni dei siciliani;

considerato che:

in altri Paesi europei, come la Spagna dove alcune zone come la Catalogna sono colpite da una devastante siccità che perdura da oltre 4 anni, e in altri Paesi del Mediterraneo la lotta alla siccità viene combattuta con successo mediante la realizzazione di impianti di dissalazione dell'acqua marina;

in particolare la Spagna negli ultimi anni ha realizzato oltre 700 dissalatori di ultima generazione, alcuni dei quali assicurano l'approvvigionamento idrico di Barcellona, la cui popolazione, altrimenti, sarebbe rimasta priva di acque per usi civili e domestici;

./..

i nuovi impianti di dissalazione dell'acqua con la procedura per osmosi inversa sono molto più efficienti dei vecchi impianti;

tali impianti di ultima generazione consumano un decimo dell'energia richiesta dai vecchi impianti;

oggi, le risorse e i tempi necessari per la costruzione di un nuovo dissalatore sono molto contenuti rispetto al passato poiché le aziende del settore hanno acquisito tecniche e procedure capaci di semplificare la realizzazione degli impianti;

già in diverse Regioni italiane, dalla Liguria alle Marche, si inizia ad intraprendere la strada che porterà alla realizzazione di dissalatori capaci di produrre acqua tanto per gli usi irrigui quanto e soprattutto per quelli civili;

in Sicilia negli scorsi anni sono stati realizzati dissalatori nelle Isole minori ottenendo ottimi risultati;

l'articolo 10 del cosiddetto 'decreto-siccità' dello scorso anno - ossia il d.l. n. 39 del 14 aprile 2023, conv. con mod. dalla l. 13 giugno 2023, n. 68 - ha fortemente semplificato le procedure amministrative per la creazione di dissalatori in tutta Italia;

il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del Mare, sen. Nello Musumeci, in un'intervista al Messaggero già il 19 marzo 2023 aveva indicato nei dissalatori la via maestra per scongiurare il pericolo di razionamento di acqua nelle abitazioni dei cittadini;

la situazione delle precipitazioni si è ulteriormente aggravata nell'ultimo anno;

per conoscere quali misure intendano intraprendere per avviare anche in Sicilia la realizzazione di impianti di dissalazione dell'acqua marina di ultima generazione al fine di ottenerne approvvigionamento idrico per usi civili in favore dei cittadini siciliani e anche per usi irrigui in favore degli agricoltori siciliani.

(27 marzo 2024)

ASSENZA - SAVARINO - ZITELLI - GALLUZZO -  
- FERRARA - INTRAVALIA - DAIDONE -  
AUTERI - BICA

\*\*\*\*

./..

- Con nota prot. n. 13627 del 2 maggio 2024 il  
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per  
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 130 - Esonero per l'anno 2024 dai contributi per il beneficio irriguo richiesti dai consorzi di bonifica a causa dell'emergenza siccità in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il Governo siciliano lo scorso 24 aprile ha trasmesso all'esecutivo nazionale tutta la documentazione necessaria per ottenere la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale per la siccità in Sicilia;

il Consiglio dei Ministri nella riunione del 6 maggio 2024 (delibera pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 113 del 16 maggio 2024) ha per 12 mesi dalla data di deliberazione dichiarato lo stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio siciliano;

per l'attuazione dei primi interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza e nelle more della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento in rassegna, si provvedeva allo stanziamento di 20 milioni di euro a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 e ss.mm.ii.;

considerato che:

in Sicilia l'istituzione dei Consorzi di bonifica avveniva ad opera della legge regionale n. 45 del 1995 recante 'Norme sui consorzi di bonifica. Garanzie occupazionali per i prestatori d'opera dell'ESA e disposizioni per i commissari straordinari';

ai sensi dell'art. 3 della citata legge il territorio regionale veniva suddiviso in undici comprensori di bonifica;

il legislatore regionale ha varato di recente la legge regionale n. 5 del 2014 e ss.mm.ii., la quale ha disposto all'art. 13 l'istituzione di due entità consortili ovvero il Consorzio di bonifica Sicilia occidentale e il Consorzio di bonifica Sicilia orientale;

tra le finalità dei Consorzi rientra la difesa, la conservazione e la tutela del suolo, la valorizzazione del territorio, lo sviluppo della

./..

produzione agricola e dell'irrigazione e la tutela dell'ambiente, la promozione ed organizzazione, la bonifica del suolo, l'utilizzazione e la tutela delle acque e la salvaguardia dell'ambiente;

la grave crisi climatica sta attanagliando ormai da molti mesi la Sicilia, con scarse piogge durante il periodo invernale e primaverile con persistente siccità, riducendo notevolmente la capacità idrica degli invasi siciliani;

le condotte primarie e secondarie si trovano in cattivo stato di manutenzione ordinaria e straordinaria con grave dispersione della già carente risorsa idrica;

la lunga siccità che ha colpito il meridione d'Italia ha messo in ginocchio le produzioni agricole con scarsi raccolti durante la corrente annata con grave nocumento per l'economia del comparto agricolo e zootecnico;

nonostante lo stato di deficit idrico degli invasi siciliani i proprietari dei terreni nella qualità di consorziati di diritto appartenenti ai bacini di contribuenza dei Consorzi di Bonifica si stanno vedendo recapitare in queste settimane anche per l'anno 2024 esosi, iniqui ed ingiusti avvisi di pagamento per il beneficio irriguo stante la scarsa e, per alcuni invasi, totale indisponibilità di risorse idriche da destinare a fini irrigui;

il legislatore regionale è intervenuto in materia con una norma di interpretazione autentica (art. 96 della legge regionale n. 3 del 2024 e ss.mm.ii.), la quale ha chiarito che 'il comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45 si interpreta nel senso che la dicitura 'i benefici effettivamente conseguiti' va intesa nel senso che deve trattarsi di benefici effettivi, concreti e diretti, non essendo sufficiente l'inclusione di un immobile nel perimetro consortile';

per conoscere se non ritengano opportuno attivare iniziative per esonerare i consorziati dal pagamento dei 'benefici irrigui' per l'anno 2024, utilizzando le risorse economiche regionali e/o le risorse previste dallo stanziamento del Governo nazionale (Fondo per le emergenze nazionali), stante l'assenza di benefici effettivi, concreti e diretti per la perdurante stagione di siccità e per la scarsa disponibilità di risorse idriche negli invasi siciliani da destinare per fini irrigui.

(17 giugno 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -

./..

DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -  
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 140 - Chiarimenti in merito al funzionamento del protocollo d'intesa per il riutilizzo delle acque reflue provenienti dal depuratore di Castelvetrano (TP).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con D.D.G. n. 1124 del 4 luglio 2024 il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei rifiuti ha dato il via ad un Protocollo d'intesa che ha stabilito che le acque reflue urbane in uscita dall'impianto di depurazione a servizio del Comune di Castelvetrano (TP), e depurate dall'impianto sito in Via Errante Vecchia, potranno essere scaricate con finalità di riutilizzo per scopi irrigui nelle campagne delle province di Agrigento e Trapani;

l'acqua depurata, il cui volume annuo per la messa a disposizione delle campagne si stima in quasi 8 milioni di metri cubi ed immessa nell'adduttore diramazione ovest del sistema Garcia-Arancio, alimenterà sia gli usi irrigui del Consorzio di bonifica 3 di Agrigento che quelli del Consorzio 1 di Trapani, interessando svariati comuni limitrofi tra cui i Comuni di Sambuca di Sicilia, Sciacca, Menfi, Santa Margherita Belice, Partanna e Castelvetrano;

considerato che:

il reperimento di tale risorsa, in funzione di tutela dei produttori agricoli e dei consumatori finali, rappresenta un quantitativo importante in un momento di grave difficoltà per gli agricoltori siciliani a causa degli effetti della siccità;

i bacini di accumulo delle acque reflue in entrambi i consorzi di bonifica di Agrigento e Trapani, capienti per circa 160 mila metri cubi, necessitano di un reale potenziamento e ampliamento per il corretto approvvigionamento delle risorse idriche onde garantire agli agricoltori una costante disponibilità per le colture anche invernali;

è necessario, data la grave condizione in cui versa l'intero territorio e previo stanziamento delle adeguate risorse finanziarie, prevedere la creazione di nuovi bacini di accumulo, anche in collegamento a quelli già esistenti nei vari comuni del trapanese quali ad esempio le dighe Rubino e

./..

Trinità attualmente chiuse, onde evitare lo sversamento dell'acqua in mare in termini di spreco e per il mantenimento di una certa continuità di erogazione idrica;

è indispensabile compiere nuovi interventi di costruzione, nonché di collegamento ai bacini già esistenti, anche per permettere l'efficientamento di un servizio fondamentale per le attività produttive;

per conoscere:

se intendano procedere, in tempi brevi, al potenziamento dei bacini di accumulo insistenti nei consorzi di bonifica di Trapani e Agrigento onde garantire un corretto reperimento delle risorse idriche;

se intendano procedere, previa individuazione e stanziamento delle opportune risorse finanziarie, alla creazione di nuovi bacini di accumulo delle risorse idriche, ovvero prevedere il collegamento con quelle già esistenti, per il mantenimento della continuità di erogazione idrica nei comuni del trapanese.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(11 luglio 2024)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -  
DIPASQUALE - CATANZARO - SPADA -  
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA -  
LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 141 - Chiarimenti sul crollo dei volumi utili negli invasi della Regione.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

gli invasi siciliani complessivamente hanno una capienza di 708 milioni di metri cubi;

secondo l'ultimo report in materia dell'Autorità regionale di Bacino pubblicato qualche giorno fa, con dati aggiornati a fine giugno, gli invasi dell'Isola presentano poco più di 267 milioni di metri cubi d'acqua, di cui solo 121 milioni, al netto dei detriti depositati sui fondali, effettivamente utilizzabili per non superare al ribasso l'asticella oltre la quale verrebbe messa a rischio la salvaguardia delle specie ittiche che vivono nelle strutture;

si tratta di 33 milioni in meno rispetto al confronto con il mese precedente, per un deficit del 21%;

rispetto allo stesso periodo del 2023, invece, in termini di risorsa tout court utilizzabile e non, la flessione ammonta al 50% circa: nel giro di 12 mesi, dal contenuto complessivo invasato nell'Isola, sono scomparsi 261 milioni di metri cubi, come se fossero spariti nel nulla sette bacini di grandi dimensioni;

considerato che:

in particolare: nel lago Fanaco, nel Palermitano, la distinzione tra acqua invasata e utilizzabile non c'è più, perché il bacino ha già raggiunto la soglia limite oltre la quale non si può più andare, pari a 454mila metri cubi, il 96% in meno rispetto agli oltre 12 milioni fotografati il primo luglio dello scorso anno. Male anche l'Ancipa, tra Enna e Messina, il cui deficit, sempre su base annuale, è arrivato all'80% circa e, ancora nella città metropolitana di Palermo, gli invasi Rosamarina e Poma, dove le asticelle idriche toccano, rispettivamente, il 64% e il 40% in meno. In evidente crisi pure la diga Castello, nell'Agrigentino, che ha visto consumarsi il 54% di risorsa, e l'invaso di Pozzillo, nell'Ennese, fondamentale fonte di approvvigionamento per l'agricoltura, che continua a registrare il deficit più critico della Sicilia dopo il Fanaco, con un

./..

crollo del 90%. Sul fronte dell'utilizzo irriguo e sempre nel confronto annuale, la diga di Santa Rosalia, a Ragusa, segna un ammanco del 42%, e dell'Ogliastro, un invaso enorme dalla capienza di 100 milioni di metri cubi d'acqua, non è rimasto nulla al netto dei detriti depositati sul fondo, così come della diga Rubino, che si avvia alla chiusura. Infine i controlli effettuati sulla diga Rosamarina di Caccamo (da cui arriva l'acqua per tutta la costa Sud del capoluogo) hanno imposto uno stop immediato: la diga ha una capienza di 73 milioni di metri cubi, ma a giugno l'acqua effettivamente utilizzabile al netto dei detriti si è fermata a meno di sei milioni e mezzo. Per di più, i campioni analizzati hanno rivelato livelli di torbidità eccessivi, 'in conseguenza dei quali - si legge nel verbale dell'osservatorio regionale - i prelievi sono stati sospesi temporaneamente';

è evidente che si tratta di uno stillicidio che, con alti e bassi, prosegue ormai quasi ininterrottamente da un anno, acuito dalla mancanza di piogge, dalle temperature sopra la media stagionale e dall'evaporazione, che rende impossibile garantire anche solo l'uso potabile della risorsa idrica, nonostante il razionamento delle immissioni in rete;

dai dati pubblicati nell'ultimo studio dell'ISTAT sulle risorse idriche, emerge che in Sicilia l'acqua dispersa nelle tubature è superiore a 100 metri cubi al giorno per ogni chilometro di rete, tra i dati più alti d'Italia, ed è prima invece per il peggior rapporto qualità/prezzo sul servizio: un siciliano su due non è soddisfatto;

secondo gli ultimi dati diffusi dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, le dighe presenti nel territorio e gestite per la maggior parte dal Dipartimento Acqua e Rifiuti e per la restante dai Consorzi di bonifica, Enel, Eni e Siciliacque, presentano, in media, un 35 per cento di volume invasato da detriti e fango, con picchi del 60 per cento in alcune strutture come Trinità, nel Trapanese;

ciò significa che quando piove, due terzi d'acqua, mediamente, finiscono dentro le dighe, mentre un terzo si perde, soprattutto per mancanza di manutenzione e pulizia;

l'Autorità ha altresì segnalato che quasi tutti i bacini dell'Isola sono stati costruiti prima della normativa antisismica e per questo motivo, da qualche anno, sono soggetti alla cosiddetta 'limitazione d'invaso', oltre la quale l'acqua trova le paratie aperte per ragioni di sicurezza,

./..

finendo fuori dalle strutture, e quindi disperdendosi;

questo fa sì che ci sia una forte discrepanza tra i volumi massimi previsti dagli invasi, e quelli in realtà possibili;

è evidente come la scarsa manutenzione degli invasi provochi in situazioni di piogge un eccesso di acqua che ad oggi non è possibile conservare e quindi viene scaricata e sprecata;

le operazioni di eliminazione dei sedimenti in eccesso presenti negli invasi garantiscono la sicurezza delle dighe e consentono di mantenere o recuperare preziosi volumi di acqua utili, per esempio, a fini potabili o irrigui;

negli ultimi 20 anni i governi regionali hanno investito almeno due miliardi e mezzo di euro per contrastare la siccità tra dighe, pozzi, reti di collegamento. Tuttavia puntualmente l'Isola nella stagione estiva precipita nell'inferno della siccità;

il Governo Schifani ha destinato oltre un miliardo per l'emergenza, ed in particolare 200 milioni per i consorzi di bonifica, 800 milioni per le reti idriche e 70 per i dissalatori, ai quali si aggiungono i venti milioni erogati dalla Protezione civile nazionale;

sussistono seri e fondati dubbi sulla reale possibilità di utilizzo delle risorse stanziato, stante la cronica e profonda mancanza di personale negli uffici regionali e presso l'Autorità di Bacino in primis;

per conoscere:

quali misure si intendano intraprendere con urgenza volte alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione, al riutilizzo delle acque in agricoltura, alla razionalizzazione dei prelievi e alla predisposizione di buone pratiche finalizzate alla riduzione dei consumi, considerate le non indifferenti somme stanziato ma l'altrettanto seria carenza di personale in grado di trasformare le risorse economiche in atti concreti;

se siano stati approntati piani di gestione, manutenzione e pulizie delle dighe, quanti siano stati vidimati dall'Autorità di bacino e quanti di questi siano stati già eseguiti o anche solo appaltati;

se non reputino opportuno avanzare presso

./..

l'organo statale di controllo una proposta di aggiornamento della c.d. 'limitazione d'invaso', anche alla luce delle reali criticità che giustificano i limiti di riempimento in ciascun invaso;

se non intendano promuovere ed incentivare sistemi e tecniche di irrigazione di precisione che consentano ridurre inutili sprechi;

se non reputino opportuno adottare ogni intervento necessario volto alla risoluzione definitiva delle problematiche strutturali degli invasi dell'Isola, al fine di porre le infrastrutture in grado di garantire la massima funzionalità.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 luglio 2024)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

## **C) INTERROGAZIONI**

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 216 - Iniziative urgenti per fronteggiare l'emergenza siccità in Sicilia.

Al Presidente della Regione, premesso che:

i dati, recentemente forniti dall'Autorità di bacino della Regione, aggiornati a febbraio 2023, descrivono uno scenario di elevata gravità che interessa gli invasi della nostra Regione che conterrebbero non oltre il 40 per cento della loro potenziale capacità di riserva idrica, con una riduzione delle scorte, rispetto al medesimo periodo del 2022, pari al 35 per cento;

il quadro rappresentato è coerente con quanto emerge sull'intero territorio nazionale ed il problema della siccità che, nella nostra Regione, ha raggiunto i minimi storici dal 2018 ad oggi, costituisce una delle emergenze dell'agenda politica nazionale, stante le recenti dichiarazioni rese dal Ministro per la Protezione civile che, per fronteggiare adeguatamente il problema, auspicerebbe, tra l'altro, immediati interventi di riqualificazione delle reti idriche che, in alcune regioni, come la Sicilia, operano in condizioni di assoluto degrado;

considerato che:

la rappresentazione offerta dall'Autorità di bacino della regione, interessa 25 dighe che, com'è noto, sono gestite sia da soggetti pubblici - la maggior parte dei quali è riconducibile al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti - sia da soggetti privati. Due di questi impianti sono gestiti da Consorzi di bonifica; la diga Garcia, controllata dal Consorzio di Palermo e la diga Ogliastro, controllata dal Consorzio di Caltagirone;

esemplificando i risultati allarmanti cui perviene l'Autorità, i soli invasi di Pozzillo (EN), che con una capacità di oltre 150 milioni di metri cubi, costituisce l'invaso più importante della nostra regione, nel mese di febbraio corrente registra risorse idriche per soli 6 milioni di metri cubi; altrettanto dicasi per gli invasi di Ogliastro e di Rasamarina (PA), entrambi con una capacità potenziale di oltre 110 milioni di metri cubi d'acqua, attualmente dispongono di 20 milioni di metri cubi, il primo, e 40 milioni, il secondo, dimostrando una tendenza che genera notevoli

./..

preoccupazioni in vista della imminente stagione estiva;

i cambiamenti climatici, registrati in questi ultimi anni, hanno certamente contribuito ad incrementare i ben noti fenomeni siccitosi cui è abituata la nostra Regione. Tuttavia non può certamente escludersi l'incidenza delle attuali condizioni delle infrastrutture idriche presenti sul territorio regionale che scontano un degrado ed un livello di inefficienza, frutto di abbandono protratto nel tempo le cui conseguenze stanno oggi mettendo in serio pericolo intere filiere di produzioni agricole;

rilevato che:

alla luce della crisi idrica, evidenziata dai dati resi dall'Autorità di bacino della Regione e delle immediate misure da essa varate sul fronte del monitoraggio costante delle risorse idriche accumulate negli invasi, il Governo della Regione, in queste ore, ha espresso il proprio intento di programmare gli interventi idonei a scongiurare i gravi danni che la siccità potrebbe causare al comparto agricolo siciliano;

nella direzione, opportunamente impressa dal Governo regionale, di individuare celermente le azioni necessarie a fronteggiare l'attuale scenario di crisi idrica, può agevolmente ascrivere l'attività dei Consorzi di bonifica della Regione che, come nel caso dei menzionati invasi di Garcia e Ogliastro, oltre a rappresentare gli Enti gestori, sono altresì istituzionalmente deputati alla manutenzione delle condotte idriche a servizio della produzione agricola regionale. È auspicabile, pertanto, nell'ottica di programmare azioni sinergiche, che coinvolgano tutti gli apparati a vario titolo preposti alla gestione delle infrastrutture idriche regionali, riconoscere l'apporto che i Consorzi di bonifica potrebbero, ove adeguatamente sostenuti, offrire alla gestione della crisi in atto;

nel quadro degli interventi contenuti nella legge di stabilità regionale 2022/2025, (l.r. n. 2 del 20239 recentemente approvata dal Parlamento regionale, si segnala la destinazione di 20 milioni di euro, a valere su risorse extraregionali, per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria delle reti irrigue, da attuare per mezzo dei Consorzi di bonifica della Regione, quale misura che certamente rappresenterebbe un'immediata risposta all'esigenze di efficientamento infrastrutturale;

./..

per sapere se non ritengano opportuno, nel quadro delle iniziative da mettere in campo per fronteggiare la grave crisi idrica in atto sul territorio regionale, valorizzare il ruolo e l'apporto che i Consorzi di bonifica potrebbero offrire e, a tal fine:

a) assumere le iniziative necessarie ad implementare la capacità organizzative e progettuali degli attuali Consorzi di bonifica della Regione;

b) avviare con urgenza le procedure volte a consentire l'impiego delle risorse extraregionali destinate con legge di stabilità regionale 2022/2025 (l.r. n. 2 del 2023), alla realizzazione delle opere di manutenzione straordinaria delle reti irrigue, avvalendosi, a tal fine, dell'attività dei Consorzi di bonifica;

c) imprimere una decisa accelerazione alla riforma dei Consorzi di bonifica, auspicabilmente frutto della operosa collaborazione del Governo con il Parlamento regionale.

(9 marzo 2023)

LOMBARDO G.G.

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 15282 del 6 aprile 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 746 - Iniziative urgenti per la risoluzione dell'emergenza idrica nel Comune di Trapani.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la salute, premesso che nel centro storico di Trapani da qualche giorno è emergenza inquinamento idrico, poiché sembrerebbe che alcuni residenti, soprattutto della zona di via Cassaretto, abbiano segnalato la presenza di odori poco gradevoli provenienti dai rubinetti delle abitazioni;

considerato che:

a seguito delle segnalazioni, le autorità locali avrebbero sospeso l'erogazione idrica ed effettuato rilievi sulle acque; secondo indiscrezioni, dalle analisi si sarebbe riscontrata una grave contaminazione fognaria, anche se non sono state rilasciate comunicazioni ufficiali;

altresì, nei giorni scorsi alcuni cittadini pare che abbiano riferito di malori gastro-intestinali e poiché non viene ancora comunicato nulla, per precauzione molti residenti stanno affrontando, a proprie spese, la pulizia delle cisterne e anche l'approvvigionamento tramite autobotti private, date le difficoltà riscontrate con quelle comunali che risultano fuori uso.

secondo quanto riferito dal Comitato 'Centro Storico di Trapani', quello che sta succedendo in questi giorni a Trapani sarebbe soltanto l'ultimo episodio in ordine di tempo. Già nei mesi scorsi, infatti, altre abitazioni sarebbero state interessate da inquinamento idrico con disagi prolungati fino a due mesi, in attesa della risoluzione del problema;

per sapere:

se non ritengano urgente e indifferibile fornire dettagliate informazioni su quanto si sta verificando a Trapani, con l'obiettivo di garantire una corretta informazione alla popolazione, senza incorrere in inutili allarmismi;

quali misure siano state intraprese dalle autorità competenti per accertare le cause dell'inquinamento idrico a Trapani al fine di risolverlo definitivamente e garantire la tutela

./..

della salute dei cittadini colpiti da questa emergenza;

per quali motivi le autobotti comunali non siano in uso per garantire le necessarie forniture di acqua ai residenti e se non ritengano di predisporre un rimborso per le spese affrontate e il disagio arrecato ai cittadini.

(21 novembre 2023)

LA VARDERA - DE LUCA C. -  
BALSAMO -  
DE LEO - LOMBARDO G. -  
SCIOTTO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 1226 del 15 gennaio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 822 - Chiarimenti in merito alla crisi idrica e al piano di razionamento dell'acqua nei Comuni siciliani.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

ai sensi dell'articolo 63 bis del d.lgs. n. 152 del 2006, 'Presso ciascuna Autorità di bacino distrettuale è istituito un osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici' che svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e di cura della raccolta, aggiornamento e diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico;

con deliberazione n. 2 del 3 ottobre 2023, la conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di Bacino tra le priorità che devono orientare l'azione dell'Autorità ha individuato la garanzia di una pianificazione e programmazione delle azioni volte a garantire, tra gli altri, una corretta utilizzazione delle acque;

per effetto della situazione di severità idrica negli invasi Fanaco e Leone, l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia ha determinato dei piani di razionamento dell'acqua in alcuni comuni siciliani;

nel mese di ottobre 2023, il valore dell'indice Standardized Precipitation Index (SPI), indicatore che esprime la rarità di un evento siccitoso, nella maggior parte del territorio regionale segnava un valore inferiore a 2, corrispondente a siccità estrema;

al primo dicembre 2023, le riserve idriche negli invasi erano inferiori di 46,92 milioni di metri cubi rispetto ad un anno prima con uno scarto rispetto all'anno precedente del 13 per cento;

il piano di razionamento delle forniture idriche interessa 54 comuni siciliani che si trovano nelle ex province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani, oltre ai Consorzi di Bonifica di Agrigento 3 e Caltanissetta 4;

considerato che:

a causa delle scarse precipitazioni e delle

./..

temperature al di sopra delle medie stagionali dell'ultimo trimestre 2023, i bacini idrici e le vasche artificiali disponibili sono ad un livello d'emergenza drammatico;

sono evidenti le conseguenze del cambiamento climatico e l'azione negativa dell'uomo sul territorio che ha deturpato l'ambiente circostante con costruzioni abusive ed opere in contrasto con la bellezza naturale;

oltre il 50 per cento delle risorse idriche vengono perse durante il trasporto nelle case dei cittadini siciliani a causa delle vetuste reti idriche presenti negli acquedotti delle città;

la mancata manutenzione dei corsi d'acqua e l'incuria dell'uomo hanno trasformato i letti degli invasi in luoghi di deposito di materiali inerti che ostacolano il regolare funzionamento del bacino;

la maggior parte dei siciliani vivono in condizioni di estrema emergenza idrica e nelle loro case ricevono l'erogazione dell'acqua potabile a giorni alterni o solo per alcune ore giornaliere;

il piano di razionamento determinato dall'Osservatorio sugli utilizzi idrici del distretto idrografico della Sicilia ridurrà la portata d'acqua del 10 per cento e in alcuni casi del 15 per cento;

la Sicilia potrebbe sfruttare appieno la propria posizione strategica ed il potenziale di essere circondata completamente dal mare;

una tecnica molto utilizzata nei Paesi europei per preservare e produrre acqua potabile è quella della dissalazione, che grazie alle nuove tecnologie consente di risparmiare energia e ridurre l'impatto ambientale;

i vantaggi resi possibili dall'uso della dissalazione sono evidenti sia in termini di approvvigionamento di acqua che in termini economici e sono stati sperimentati positivamente nelle isole minori siciliane che utilizzano tale infrastruttura;

l'intervento delle autorità competenti avviene sempre in condizione di emergenza e non attraverso una pianificazione a lungo termine delle attività necessarie a contrastare la siccità;

per sapere:

quali iniziative urgenti e strutturali intendano

./..

mettere in atto per contrastare la crisi idrica in Sicilia;

se non ritengano necessario utilizzare i sistemi di dissalazione per prevenire la crisi idrica.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(22 gennaio 2024)

MARANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -  
DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 6212 del 28 febbraio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 835 - Interventi urgenti inerenti alla realizzazione di un'adeguata rete idrica nel Comune di Bolognetta (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

apprendiamo dei gravi disagi che quotidianamente vivono circa 400 famiglie residenti nella periferia della città di Bolognetta (PA), poiché le loro abitazioni non sono fornite di acqua corrente a causa del mancato collegamento alla rete idrica;

tale situazione costringe questi cittadini ad approvvigionarsi attraverso autobotti private che applicano tariffe eccessivamente elevate e, oltretutto, l'acqua fornita non è neanche potabile;

l'unica fontana presente in zona, da cui era possibile attingere l'acqua potabile, è stata vandalizzata, aggravando ulteriormente la difficoltà delle famiglie coinvolte, poiché obbligate a ricorrere anche all'acquisto dell'acqua potabile;

considerato che:

nel corso degli anni, questa situazione critica è stata sollecitata ripetutamente alle autorità competenti, attraverso vari appelli e la costituzione di un Comitato, la partecipazione a incontri pubblici con testimonianze dirette, raccolte anche da media nazionali, con lo scopo di sensibilizzare le istituzioni in merito agli impatti devastanti sulla loro qualità della vita;

nonostante le richieste di intervento urgente, la mancanza di azioni concrete ha portato a un persistere della crisi idrica, che, non soltanto impedisce alle famiglie coinvolte di condurre una normale quotidianità domestica, ma riflette anche una mancanza di investimenti adeguati nelle infrastrutture e una scarsa attenzione alle esigenze di comunità specifiche;

in un'epoca in cui la tecnologia e l'innovazione sono alla portata di tutti, il dover constatare che alcune comunità sono ancora prive di un servizio essenziale come l'acqua corrente rappresenta una situazione al limite dell'incredibile;

./..

questo caso specifico a Bolognetta solleva la necessità di una riflessione più ampia sulla necessità di investimenti mirati nelle aree rurali e periferiche, affinché non siano dimenticate o trascurate nel contesto dello sviluppo urbano. Una società avanzata e tecnologica deve impegnarsi a garantire che tutti i suoi cittadini abbiano accesso alle risorse essenziali per una vita dignitosa e sostenibile;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile adottare misure efficaci per garantire la realizzazione di una rete idrica funzionante a servizio delle zone ancora sprovviste nella periferia di Bolognetta;

per quali motivi, ad oggi, alcune zone residenziali del Comune di Bolognetta siano prive di un' efficiente rete idrica e quali siano i progetti in itinere al fine di risolvere questa annosa situazione in tempi celeri;

se, nelle more di una soluzione definitiva del problema idrico nella periferia di Bolognetta, non ritengano necessario adottare rigorose misure di vigilanza sui prezzi praticati dalle autobotti al fine di evitare pratiche speculative e garantire una riduzione dei costi imposti alle famiglie.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(29 gennaio 2024)

LA VARDERA - DE LUCA C. - BALSAMO -  
DE LEO - LOMBARDO G. - SCIOTTO

\*\*\*

- Con nota prot. n. 6227 del 28 febbraio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 986 - Chiarimenti sui dissalatori in Sicilia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Sicilia, come molte altre regioni costiere italiane, affronta problemi di scarsa disponibilità di risorse idriche, aggravati dalla necessità sempre crescente di acqua da parte della popolazione e delle attività industriali;

in particolare, ancora oggi, diversi Comuni, tra cui quello di Licata (AG) sono costretti a lunghe turnazioni idriche che creano notevoli disagi alla popolazione;

le difficoltà di approvvigionamento idrico rappresentano un gravissimo problema anche per il comparto agricolo;

i dissalatori, come noto, possono trasformare acqua marina o salmastra in acqua dolce utilizzabile, tra l'altro, per l'irrigazione dei campi;

specie nei luoghi ove le risorse idriche superficiali sono ancor più limitate o nelle zone caratterizzate da siccità, i dissalatori offrono un'opportunità per diversificare le fonti di approvvigionamento idrico per l'agricoltura;

l'adozione dei dissalatori può, inoltre, contribuire a rendere l'agricoltura più resiliente nei territori in cui le risorse idriche sono sempre più minacciate dai cambiamenti climatici;

i dissalatori possono, dunque, rappresentare una soluzione tecnologicamente efficace per il trattamento dell'acqua marina, offrendo opportunità per garantire un approvvigionamento idrico sostenibile;

per sapere:

se vi siano o meno investimenti pubblici o privati destinati alla realizzazione dei dissalatori in Sicilia, e quali misure siano state adottate per garantire la loro manutenzione e gestione sostenibile;

quali risultati siano stati ottenuti finora dai

./..

dissalatori in termini di riduzione della pressione sulle risorse idriche tradizionali e quale miglioramento vi sia stato nell'approvvigionamento idrico delle comunità coinvolte;

quali siano le prospettive future per l'espansione dell'uso dei dissalatori in Sicilia e quali strategie siano previste per affrontare eventuali ostacoli tecnici, ambientali o finanziari;

se il Governo intenda intraprendere misure volte alla promozione dell'installazione diffusa di dissalatori in Sicilia, in modo da garantire l'approvvigionamento idrico e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche;

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 marzo 2024)

CAMBIANO - SUNSERI - SCHILLACI -  
CAMPO - DI PAOLA - MARANO -  
DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO -  
VARRICA - ARDIZZONE

\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 4176/GAB del 17 aprile 2024 l'Assessore per il territorio e la mobilità ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 13468 del 2 maggio 2024, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1064 - Chiarimenti urgenti inerenti all'attuale stato di abbandono del dissalatore di Gela (CL) e all'ingente pagamento degli oneri per il ripianamento delle situazioni debitorie pregresse.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

apprendiamo dell'enorme esborso a carico della Regione siciliana relativo all'accordo transattivo, stipulato con Eni nel 2015, per la gestione del dissalatore di Gela (CL), ormai in disuso e in stato di abbandono. Il costo dell'operazione ammonta a 105 milioni e 360mila euro, rateizzati con pagamenti annuali da 10,5 milioni di euro che sono iniziati nel 2016 e proseguiranno fino all'esercizio finanziario del 2025;

il debito risale a un contenzioso iniziato intorno al 2005 e nei decreti annuali di liquidazione disposti dall'Assessorato dell'Energia è menzionato con la voce 'oneri per il ripianamento delle situazioni debitorie pregresse relative alla gestione degli impianti ed alla fornitura delle utilities del dissalatore di Gela';

il beneficiario, nel frattempo, è diventata Sace Fct, che fa parte di Sace, il gruppo assicurativo-finanziario italiano controllato dal ministero dell'Economia, cui l'Eni ha ceduto nel 2020 il credito;

considerato che:

la gravità della situazione non deve essere sottovalutata, poiché una somma considerevole di denaro pubblico è stata investita in un accordo che coinvolgeva una risorsa vitale come il dissalatore di Gela, successivamente dismessa e abbandonata e, dunque, suscita legittimi dubbi riguardo all'efficacia delle decisioni prese dalle istituzioni;

ritenuto che in un contesto in cui la Sicilia affronta molteplici sfide economico-ambientali e una grave crisi idrica che attanaglia le comunità locali, sia cruciale che ogni decisione relativa all'impiego dei fondi pubblici sia attentamente valutata e trasparentemente giustificata;

tenuto conto che nel 1974 il dissalatore di Gela

./..

era il più grande d'Europa e forniva acqua a 300mila abitanti dell'ex provincia di Caltanissetta;

per sapere:

per quali motivi si sia giunti all'abbandono del dissalatore di Gela, considerando il suo storico ruolo come fonte primaria di approvvigionamento idrico per una vasta popolazione e considerate le sfide economiche legate alla sua gestione onerosa;

se non ritengano opportuno avviare un'indagine formale al fine di analizzare dettagliatamente le circostanze dei processi decisionali, delle responsabilità assegnate e dei ruoli ricoperti da individui e istituzioni coinvolte che hanno portato alla stipula dell'accordo transattivo e all'abbandono del dissalatore di Gela, che oggi poteva essere utilizzato a fronte della crisi idrica senza precedenti;

come intendano attivarsi per riattivare il dissalatore di Gela, considerando il suo ruolo cruciale nel contrastare gli impatti della crisi idrica, assicurare un utilizzo ottimale delle risorse pubbliche e porre rimedio alla sua attuale condizione di abbandono e disuso.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(7 maggio 2024)

LA VARDERA - DE LUCA C. -  
BALSAMO - LOMBARDO G.-  
SCIOTTO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 19114 del 20 giugno 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1075 - Chiarimenti urgenti inerenti alla revoca del finanziamento PNRR in favore dell'AMAP per l'ammodernamento della rete idrica della città di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nel 2022 la società Amap di Palermo partecipava ad un avviso pubblico del MIT per il finanziamento di interventi finalizzati alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, a valere sulle risorse del PNRR;

con decreto direttoriale n. 594 del 24/08/2022 del MIT, veniva pubblicata la graduatoria definitiva dei finanziamenti relativi alla prima finestra temporale, nella quale la società Amap veniva ammessa al finanziamento di 50 milioni di euro;

soltanto a marzo di quest'anno l'Amap manda in gara, con scadenza fissata il 30 aprile 2024, i lavori per il completamento della nuova rete idrica della città, inerenti al predetto finanziamento del MIT, di cui la stessa Amap era risultata beneficiaria;

considerato che:

a seguito di un nuovo decreto direttoriale del 06/05/2024, terza finestra temporale, riguardante la stessa misura del PNRR e all'esito delle ricognizioni effettuate, all'Amap viene revocato il finanziamento per 'mancata conferma rispetto target km di rete distrettualizzata al 31.12.2024' e, pertanto, il relativo bando di gara viene annullato;

la perdita di questo finanziamento costituisce un fatto gravissimo per la città di Palermo, in quanto compromette non solo la possibilità di migliorare l'approvvigionamento idrico e ridurre le perdite nella rete di distribuzione, ma anche l'opportunità di utilizzare fondi cruciali per lo sviluppo e il sostegno delle imprese locali;

la situazione sembrerebbe evidenziare gravi incapacità delle istituzioni coinvolte che non sarebbero state in grado di assicurare una gestione efficace di tale opportunità e usufruire di risorse

./..

fondamentali per le infrastrutture idriche di Palermo;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali misure concrete e immediate intendano adottare per garantire il completamento dei lavori della rete idrica di Palermo, considerando l'importanza vitale di tali interventi per risolvere i cronici problemi idrici della città;

come intendano attivarsi per accertare le responsabilità ed eventuali negligenze che hanno causato la revoca dei finanziamenti PNRR, pari a 50 milioni di euro, inizialmente assegnati alla società Amap per l'ammodernamento della rete idrica della città di Palermo.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(10 maggio 2024)

LA VARDERA - DE LUCA C. -  
BALSAMO - LOMBARDO G.-  
SCIOTTO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 19210 del 20 giugno 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1136 - Iniziative urgenti al fine di risolvere le continue interruzioni dell'approvvigionamento idrico nella Contrada Impalastro del Comune di Termini Imerese (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che da oltre un anno, circa 35 famiglie residenti in contrada Impalastro, presso il comune di Termini Imerese (PA), subiscono continue interruzioni dell'approvvigionamento idrico, vivendo in una condizione di persistente carenza idrica; l'acqua, infatti, è disponibile solo per alcuni giorni alla settimana e, sporadicamente, la fornitura avviene attraverso autobotti, soluzione che risulta essere insufficiente e temporanea;

considerato che:

le cause di questo disservizio sembrano essere attribuibili a una importante perdita in corrispondenza della botola 64 bis che, ad oggi, non è stata ancora risolta, come pure l'intera rete idrica che serve la zona presenta diverse carenze, tra cui tubature obsolete e malridotte, una manutenzione insufficiente e interventi di riparazione occasionali e non risolutivi;

la turnazione dell'acqua costringe le famiglie della Contrada Impalastro a fare affidamento su una fornitura intermittente e imprevedibile, compromettendo la loro qualità della vita e impedendo loro di svolgere le normali attività domestiche e igieniche in modo adeguato e dignitoso;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere in maniera definitiva le problematiche che compromettono la continuità e l'affidabilità del servizio idrico nella Contrada Impalastro di Termini Imerese, causando frequenti perdite d'acqua e una distribuzione irregolare, al fine evitare il protrarsi dei gravi disagi per i residenti della zona.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 giugno 2024)

LA VARDERA - DE LUCA C. -  
BALSAMO - LOMBARDO G. -

./..

SCIOTTO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 21535 del 12 luglio 2024 il  
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per  
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1217 - Chiarimenti urgenti inerenti alla grave crisi idrica che affligge la Sicilia e alla mancata acquisizione dei finanziamenti del PNRR relativi alla resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la crisi idrica che affligge da mesi la Sicilia rappresenta un'emergenza di proporzioni drammatiche, incidendo negativamente su tutti i settori dell'economia regionale. L'agricoltura, pilastro fondamentale del tessuto produttivo siciliano, è ormai in ginocchio con raccolti compromessi e aziende agricole in crisi.

inoltre, ai cambiamenti climatici e alla scarsità delle piogge si aggiunge l'inefficienza delle infrastrutture idriche e la mancanza di strategie di gestione sostenibile, rendendo sempre più remoto il raggiungimento di una soluzione concreta;

considerato che:

alla luce del triste momento che stiamo vivendo, non possiamo non ricordare il Decreto n. 490962 del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF), pubblicato in data 30 settembre 2021, di approvazione dei progetti ammissibili e non ammissibili a finanziamento con fondi afferenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), relativi a investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche;

dalla lettura di tale decreto risultò evidente il record negativo della Sicilia: in quanto dei 31 progetti presentati, nessuno venne ammesso a finanziamento, a causa della bassa qualità delle proposte e per non aver rispettato i criteri indicati dal bando, con una perdita di circa 396 milioni di euro che sarebbero stati destinati all'efficientamento delle condotte e delle reti irrigue del territorio siciliano;

la perdita di quei finanziamenti, oggi più che mai, costituisce una grave sconfitta della politica e una prova di inefficienza dell'amministrazione regionale siciliana. Tali risorse rappresentavano

./..

una cruciale opportunità per risolvere i problemi cronici delle infrastrutture irrigue siciliane e per avviare un percorso di sostenibilità nella gestione delle risorse idriche. La loro mancata acquisizione non solo adesso priva la Sicilia delle risorse necessarie, ma segna anche un'occasione irrimediabilmente perduta per modernizzare e rendere più efficiente il sistema irriguo della nostra Regione.

in assenza di interventi tempestivi e incisivi il futuro agricolo della Sicilia appare gravemente compromesso, con un panorama economico che rischia di precipitare in una crisi irreversibile.

per sapere:

se non ritengano opportuno chiarire le motivazioni delle carenze dei progetti presentati per i finanziamenti PNRR relativi ad investimenti in agricoltura e infrastrutture irrigue. Si ritiene essenziale comprendere le cause profonde di questo grave fallimento poiché, in assenza di tali mancanze, oggi la Sicilia potrebbe trovarsi in una situazione ben diversa, con un sistema irriguo più efficiente e una maggiore resilienza alle sfide della siccità;

quali strategie immediate e concrete intendano intraprendere per compensare la perdita dei finanziamenti del PNRR, al fine di affrontare la grave siccità in atto e mitigare gli effetti devastanti nel settore agricolo della Regione.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(29 luglio 2024)

LA VARDERA - DE LUCA C. -  
LOMBARDO G. - SCIOTTO